

***Diario***  
del ritiro  
**di San Paolo della Croce**  
***a CASTELLAZZO***

*22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721*



**14 DICEMBRE 1720**

## 14 dicembre 1720 Sabato

Paolo parla dell'orazione, anche se non usa il termine esplicitamente, e dice che in essa è stato raccolto, anche se non sono mancate aridità e distrazioni. Fa notare che ha avuto ancora dei patimenti, "ma non così violenti", alludendo evidentemente a quanto accaduto nei giorni passati. Termina il breve resoconto positivamente, con la speranza e il desiderio che il Gesù vivo, presente nel Sacramento dell'Eucaristia e che ha ricevuto nella comunione con intensi "affetti amorosi", sia "da tutti lodato, ed amato".

14 Sabato son stato raccolto,<sup>1</sup> ed ho provato anche aridità, e distrazione di pensieri, ed anco dei sopraddetti patimenti, ma non così violenti,<sup>2</sup> nella Santissima Comunione son stato raccolto, e con delle tenerezze, nel fare gli affetti amorosi al mio Sagramentato Gesù,<sup>3</sup> il quale sia da tutti lodato, ed amato. Amen.

### NOTE DEL GIORNO 14 DICEMBRE 1720

1. "Raccolto" che significa per Paolo? Abbiamo già cercato di spiegarlo altre volte, ma forse è giunto il momento di aggiungere qualcosa su questo argomento, a cui Paolo, a suo modo, dà molta importanza: infatti è presente in quasi tutti i resoconti del Diario. Per Paolo stare raccolti corrisponde a stare in solitudine, nel deserto interiore, rinchiusi nel proprio centro interiore. In questo deserto interiore l'anima se ne deve stare sola in Dio, precisamente nel seno del Padre. Tutto questo lo spiega bene alla giovane suora carmelitana, Angela Maria Maddalena Cencelli, nella lettera che le indirizzò il 10 settembre 1762. Ecco le sue parole: "*Sopra tutto le raccomando sempre più il raccoglimento, quella santa solitudine e sacro deserto interiore, in cui l'Anima Sua se ne deve stare sola sola nel Seno del Divin Padre in sacro silenzio di fede e santo amore*".
2. Paolo passa la 22.ma giornata di ritiro, quella del 14 dicembre 1720, con maggiore tranquillità rispetto ai giorni precedenti. Prova ne è il fatto che è riuscito a stenderne il resoconto. Probabilmente è stato più a lungo a scaldarsi al caminetto e si è riposato non solo dopo l'orazione della sera, ossia dopo preso un po' di pane, dalle 21 alle 24, ma anche dopo le tre ore di orazione della notte, ossia dalle 3 alle 5 circa del mattino. In questo resoconto non si parla di orazione, per cui si potrebbe ipotizzare che le informazioni che dà riguardino la giornata nel suo insieme. Considerando però bene i termini di cui si serve: raccolto, aridità, distrazioni, che sono termini che vengono usati in rapporto all'orazione, occorre prendere atto che le informazioni che dà riguardano l'orazione, anche se il termine non viene usato esplicitamente. La ribellione della natura, a causa del troppo freddo e del digiuno perpetuo che Paolo ha deciso di fare, continua, anche se, precisa Paolo, in una forma meno "violenta" rispetto ai 4 giorni precedenti. Le parole che usa, non devono trarre in inganno, anche se in apparenza sono le stesse che ha usato, a partire dal secondo o terzo giorno del suo ritiro. Paolo ha combattuto, lo spirito ha vinto, a lui è stata data per

questo la manna del divino amore. Il resoconto nel suo insieme documenta e conferma che Paolo anche oggi ha vissuto una *"orazione di patire"*, in una grande desolazione. Evidentemente anche oggi Dio ha voluto che lui fosse *"un ermellino di purità"*!

3. Qui lo dice *"Sacramentato Gesù"*, mentre altre volte lo qualifica il mio *"Sacramentato Sposo Gesù"*. Ad esempio nel resoconto del 5 dicembre dice che conserva sempre nel cuore una *"particolar confidenza con il mio Sacramentato Sposo"*. E in quello del 7 dicembre: *"non mi si parte mai la grandissima e tenerissima confidenza con il mio Sacramentato Sposo"*. Paolo informa che dopo aver ricevuto Gesù vivo in se stesso con la comunione, si è intrattenuto con lui con *"affetti amorosi"*. L'espressione è bella e simpatica, ma soprattutto giusta, perché sta con il suo *"Sacramentato Sposo"*! Non va dimenticato che le desolazioni afflittive che nascono dalla ribellione della natura e dall'orazione di patire sono così tante e così *"taglianti"* da far entrare l'anima *"in agonia"*, per cui l'orante non sa più se sia di qui o di là, vivo o morto. Paolo anche se non lo dice espressamente, sperimentò questo tipo di agonia anche oggi, perché anche oggi la sua orazione fu sostanzialmente orazione di patire. Tenendo presente questo, torna utile, per capire sempre meglio in che cosa consista l'orazione di patire, richiamare quello che egli scriveva quasi alla fine del resoconto riassuntivo di ieri. Ecco le sue parole: *"l'anima non sa più dove sia, così per dire, ma ha l'altissima intelligenza infusa, che Dio le dà, che è sempre in braccio del suo Sposo allattato dalla sua infinità carità"*. Commentando il resoconto del primo giorno di ritiro abbiamo accennato al fatto che il nudo patire, facendole soffrire le pene amarissime dell'agonia di morte, trasporta l'anima fuori del tempo e la immerge nell'eternità, che è il luogo della vera orazione. Valorizzando quello che Paolo, per *"l'altissima intelligenza infusa"* che Dio gli ha dato, è riuscito a capire, possiamo migliorare e completare quel commento, aggiungendo che *"l'anima... è sempre in braccio del suo Sposo"*. Sublime!



## Per la preghiera e la meditazione personale

**Gratitudine:** *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

**Profezia:** *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

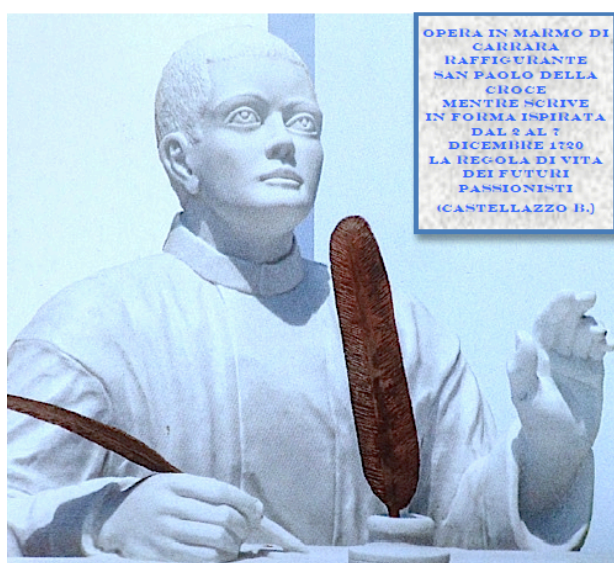
**Speranza:** *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

**Signore Gesù crocifisso e risorto,**  
mentre celebriamo il giubileo della nostra famiglia passionista,  
ti ringraziamo del dono della vocazione  
che scaturisce dalle tue piaghe gloriose,  
e desideriamo ardentemente consolidare la fedeltà alle nostre radici.

Invochiamo dal **tuo Spirito**  
una rinnovata effusione della grazia del carisma ricevuto per mezzo del  
Fondatore **San Paolo della Croce**,  
perché vivendolo in modo più autentico possiamo essere attrattivi nella chiesa  
e nel mondo, nella diversità dei tempi e delle culture.

Tu che chiami uomini e donne a coinvolgersi nella costruzione del **Regno  
del Padre**, e invii i tuoi seguaci a predicare il **Vangelo** come tu sei stato  
inviato dal Padre, hai convocato la famiglia passionista per annunciare il  
vangelo della croce,  
come comunità di vita e di apostolato.

Fa che questa comunità  
sia arricchita di sempre nuovi fratelli e sorelle  
perché cooperi a tener viva nella chiesa  
la memoria della tua passione-risurrezione,  
che è l'opera più stupenda dell'amore divino per l'umanità,  
specialmente per i poveri e i crocifissi della storia.



**La Vergine Addolorata,**  
che ha trasmesso al nostro Fondatore  
bagliori della propria esperienza della  
**passione del Figlio,**  
interceda per il presente e il futuro della  
nostra famiglia,  
da lei maternamente assistita fin dalle  
origini.  
**Amen**